

Trovare e trattenere manodopera in azienda «Il 40% fa fatica»

In Valtellina. Sono alcuni dei numeri che emergono dal rapporto di Confartigianato Lombardia sulle pmi. Tante le imprese che cercano di fidelizzare i lavoratori

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

Guerra, crisi energetica e stretta monetaria, eppure la domanda di lavoro - oltre la metà proveniente da piccole e medie imprese - rimane tonica.

Un trend a cui si affianca però un rilevante e crescente mismatch tra domanda ed offerta di lavoro, fenomeno che colpisce maggiormente le pmi (piccole e medie imprese) e l'artigianato che senza personale faticano a far crescere il proprio volume d'affari.

È questo il quadro che emerge dal rapporto di Confartigianato Lombardia "Impronte d'impresa. Un'identità d'avanguardia per le pmi" presentato nei giorni scorsi a Milano.

Economia e politica

L'evento ha visto confrontarsi il mondo economico e la politica, con Confartigianato Lombardia al tavolo con Regione e tante imprese a portare la propria concreta testimonianza, tra le quali ha spiccato anche la Watermelon Film & Animation srl (Morbegno) di Carlo De Agostini e Barbara Bongetta. «Lo stu-

dio non è una fredda e asettica carrellata di numeri, l'approfondimento dei fenomeni nasce dall'indicazione delle imprese associate - spiega il presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Masetti -. In preparazione allo studio quantitativo, infatti, sono stati organizzati due focus group per ascoltare dalla viva voce degli imprenditori le fatiche e i successi, i cambiamenti e gli ostacoli principali affrontati nell'ultimo anno». Un focus è stato dedicato al capitolo

■ **La situazione in Valle è migliore rispetto al 69% della media lombarda**

■ **All'incontro la testimonianza della Watermelon Film & Animation di Morbegno**

persone, capitale di conoscenza e competenze, oltre che di relazioni.

E da qui è emersa, ancora una volta, una delle difficoltà maggiori che imprese e artigiani incontrano nelle loro attività quotidiane: il reperimento della manodopera. Tra le pmi della provincia di Sondrio con dipendenti, circa il 40% sottolinea la fatica a trovare e trattenere manodopera, situazione migliore rispetto al 69% della media lombarda. Questo aspetto rappresenta ancor più un ostacolo per le imprese che impiegano tempi lunghi, superiori all'anno, per formare neoassunti (71,6%).

Una media di 15 mesi

In linea generale, le pmi hanno mediamente bisogno di 15 mesi per trasmettere il loro sapere/saper fare, pertanto è chiaro quanto diventino preziose le persone che hanno affrontato e positivamente concluso questo iter. La carenza di lavoratori preparati e formati è la prima causa dell'incapacità delle imprese di far fronte alla crescita degli ordini: un campanello di allarme che suona per il 46%



All'incontro a Milano era presente anche l'azienda morbegnese di Carlo De Agostini e Barbara Bongetta

delle aziende a target. Tante imprese in Valtellina si sono già attivate per fidelizzare e attrarre personale, più del 29% ha riconosciuto premi di produzione ai lavoratori, il 25% circa ha attivato o intensificato collaborazioni con scuole, il 24% ha introdotto pacchetti welfare aziendale (bonus benzina, ticket per il pasto, buoni acquisti e così via).

Uno scenario in cui la formazione rappresenta un elemento fondamentale per permettere agli individui di apprendere le competenze necessarie ad affrontare i cambiamenti sociali, economici, lavorativi che stanno trasformando le società, così come l'orientamento scolastico, sin dalle scuole secondarie di primo grado, che rimane secondo Confartigianato una delle

principali leve per sopperire alla mancanza di personale del tessuto produttivo valtellinese tenendo presente che più del 50% degli ingressi del mondo del lavoro dovrà avere anche competenze green e non solo tecniche specifiche.

Robotica e tecnologie

La contrazione demografica e il disallineamento domanda-offerta di lavoro possono essere in qualche modo attutiti dall'evoluzione della robotica e di tecnologie: una pmi su 4 ritiene che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale potrà avere impatti più o meno rilevanti sull'attività della propria impresa.

Ma poiché le conseguenze sull'impresa dell'avanzare della tecnologia ha ancora margini

incerti, solo l'8,2% dichiara di conoscere nel dettaglio i reali sviluppi sul proprio settore.

Nello specifico, il 10,3% degli intervistati ha perso delle commesse a seguito di automazione e robotizzazione dei processi produttivi dei committenti. A far da contrappeso, un 5,7% delle imprese offre beni e servizi in ambiti applicativi di robotica e IA.

Nel complesso, in provincia di Sondrio solo il 6,6% delle imprese ha investito in ambiti di applicazione dell'IA, dato inferiore rispetto alla media lombarda del quasi 10%. Guardando però alle prospettive di investimento la percentuale di intenzione delle imprese del territorio sale a oltre il 12%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

SONDRIO (brc) «Impronte d'impresa. Un'identità d'avanguardia per le Pmi» è il titolo dell'evento che si è svolto martedì a Milano quando è stato presentato il rapporto sulla piccola e media impresa lombarda di Confartigianato Lombardia. Un evento con diverse imprese testimonial, tra le quali la Watermelon Film & Animation (con sede a Morbegno) di **Carlo De Agostini e Barbara Bongetta**.

Molti i temi al centro dell'attenzione, sottolineati dal presidente regionale di Confartigianato **Eugenio Masetti**: «Lo studio non è una fredda e asettica carrellata di numeri, l'approfondimento dei fenomeni nasce dall'indicazione delle imprese associate. In preparazione allo studio quantitativo, infatti, sono stati organizzati due focus group per ascoltare dalla viva voce degli imprenditori le fatiche e i successi, i cambiamenti e gli ostacoli principali affrontati nell'ultimo anno».

Uno di questi ha riguardato il capitolo persone, che per gli imprenditori sono capitale di conoscenza e competenze, oltretutto di relazioni.

Tra le Pmi della provincia di Son-

Presentato il rapporto annuale di Confartigianato Lombardia. Tra le imprese testimonial una è di Morbegno Pmi artigiane tra carenza di personale e IA

drio con dipendenti, circa il 40% sottolinea la fatica a trovare e trattenerne manodopera, situazione migliore rispetto al 69% medio lombardo. Questo aspetto rappresenta ancor più un ostacolo per le imprese che impiegano tempi lunghi, superiori all'anno, per formare neoassunti (71,6%). In linea generale, le Pmi hanno mediamente bisogno di 15 mesi per trasmettere il loro saper fare, pertanto è chiaro quanto dispendioso e prezioso le persone che hanno affrontato e positivamente concluso questo iter. La carenza di lavoratori preparati e formati è la prima causa dell'incapacità delle imprese di far fronte alla crescita degli ordini: un campanello di allarme che suona per il 46% delle aziende a target.

Tante imprese sul nostro territorio si sono già attivate per fidelizzare e

attrarre personale, più del 29% ha riconosciuto premi di produzione ai lavoratori, il 25% circa ha attivato o intensificato collaborazioni con scuole, il 24% ha introdotto pacchetti welfare aziendale (bonus benzina, ticket per il pasto, buoni acquisti e così via).

L'orientamento scolastico, sin dalle scuole secondarie di primo grado, rimane una delle principali leve per sopperire alla mancanza di personale del tessuto produttivo di Valtellina e Valchiavenna, tenendo presente inoltre che oltre il 50% degli ingressi del mondo del lavoro dovrà avere anche competenze green e non solo tecniche specifiche.

La contrazione demografica e il disallineamento domanda-offerta di lavoro vengono in qualche senso attutiti dall'evoluzione della robotica e

di tecnologie che supportano e sostituiscono talune attività umane. Una Pmi su 4 ritiene che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA) potrà avere impatti più o meno rilevanti sull'attività della propria impresa. Ma poiché le conseguenze sull'impresa dell'avanzare della tecnologia ha ancora margini incerti, solo l'8,2% dichiara di conoscere nel dettaglio i reali sviluppi sul proprio settore. Un tema che si polarizza tra chi guarda all'IA e alla robotica avanzata come un pericolo, temendo che sia in grado di soppiantare il proprio operato, e chi inizia ad identificarne le opportunità. Nello specifico, il 10,3% degli intervistati ha perso delle commesse a seguito di automazione e robotizzazione dei processi produttivi dei committenti. A far da contrappeso, un 5,7% delle imprese offre

beni e servizi in ambiti applicativi di robotica e IA.

In Valle solo il 6,6% delle imprese ha investito in ambiti di applicazione dell'IA, dato inferiore rispetto alla media lombarda del quasi 10%. Se però guardiamo alle prospettive di investimento delle imprese del nostro territorio sale a oltre il 12%.

Altro aspetto del Rapporto è la sostenibilità, che per le Pmi si traduce nel triplice livello: ambientale, economico e sociale. Non esiste e non sussiste sul lungo termine l'uno senza l'altro. Il 72,8% delle Pmi ha svolto una o più azioni volte a tutelare l'ambiente. Eppure solo l'8%, per far fronte a questi investimenti, ha avuto accesso a bandi e incentivi; mentre il 13% ci ha provato senza riuscirci.